



Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo



Anno "0" numero "1" – Ottobre – novembre 2014.

Foglio informativo a scopo culturale, redatto e stampato in proprio ad uso esclusivo dei soci OMRCC/ATSB e non in commercio. Loghi e marchi registrati, vietata la vendita.

Preghiera del Volontario Di Protezione Civile

Signore,
fa che questa tuta non debba
mai sporcarsi di sangue,
ma che sia simbolo di
armonia e infonda fiducia;
che queste corde non
debbano mai sorreggere un
ferito,
ma che servano da traino per
diffondere l'amore e la
solidarietà;
che i nostri fari servano ad
illuminare soltanto volti sereni,
che la nostra barella trasporti
solo allegria;
che le nostre manichette
restino sempre asciutte;
che i nostri cani siano solo
fedeli e giocosi compagni di
vita,
che dalle nostre radio si
diffondano solo messaggi di
pace e di speranza;
che i nostri attrezzi siano
strumenti per una vita
migliore;
che i nostri mezzi portino solo
pace e serenità e che la
nostra pala rimanga,
per tutti, solo il simbolo della
fatica e della partecipazione.
Signore, quando tutto questo
non sarà possibile sostienici
nella nostra attività di
soccorso che oltrepassa tutte
le barriere ideologiche razziali
e sociali e se mai ci fosse la
necessità,
anche con tutti i nostri difetti e
le manchevolezze umane,
là assistiti dal nostro Patrono
SAN PIO, noi saremo pronti:
per limitare i danni che l'uomo
ha causato;
per portare anche un
semplice sorriso ed esprimere
il significato della vera
solidarietà.
Aiutaci ad aiutare chi si trova
nella sofferenza, nelle
ostentazioni, nelle calamità.
Amen.

... Con l'alto patrocinio della Commissione Europea e del Presidente della Repubblica Italiana



L'ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE
DI
PROTEZIONE CIVILE
E
SOCCORSO SANITARIO
"CODICE 3" - X[^] EDIZIONE
Costa De Nobili, 3 - 4 - 5 - ottobre 2014

Amplia fotocronaca a pagina 13, 14, 15 e 16

Rinnovarsi attingendo alla linfa del Vangelo

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

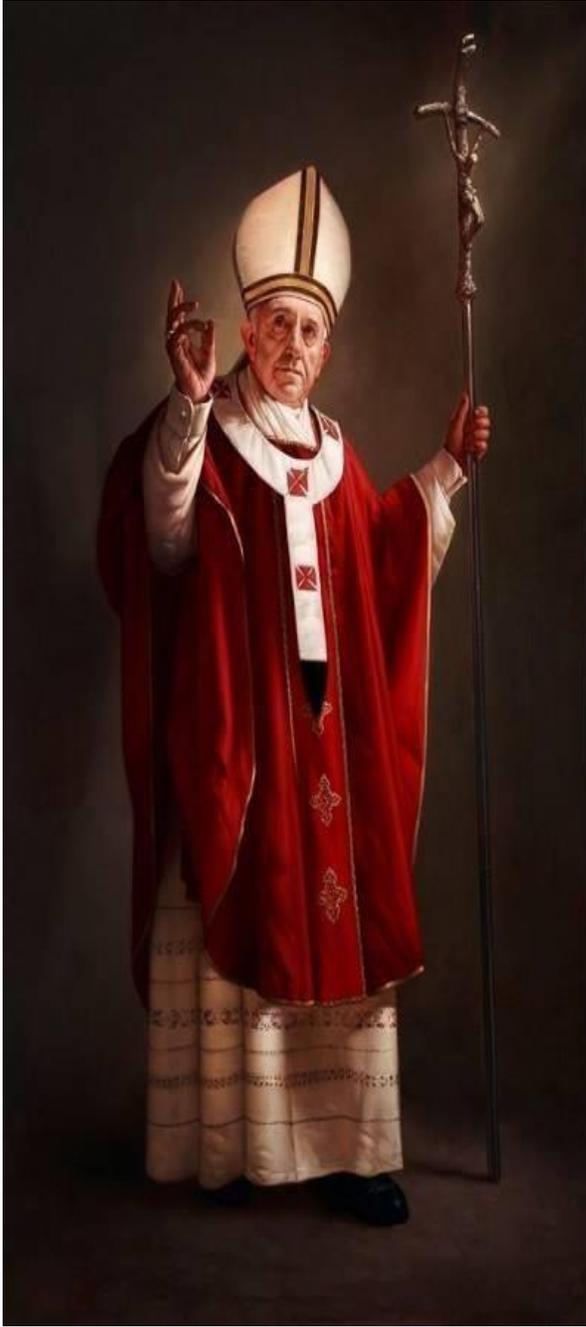
Fin dall'inizio, il Signore ha ricolmato la Chiesa dei doni del suo Spirito, rendendola così sempre viva e feconda con i doni dello Spirito Santo. Tra questi doni, se ne distinguono alcuni che risultano particolarmente preziosi per l'edificazione e il cammino della comunità cristiana: si tratta dei *carismi*. In questa catechesi vogliamo chiedervi: che cos'è esattamente un carisma? Come possiamo riconoscerlo e accoglierlo? E soprattutto: il fatto che nella Chiesa ci sia una diversità e una molteplicità di carismi, va visto in senso positivo, come una cosa bella, oppure come un problema?

Ne linguaggio comune, quando si parla di "carisma", si intende spesso un talento, un'abilità naturale. Si dice: "Questa persona ha uno speciale carisma per insegnare. E' un talento che ha". Così, di fronte a una persona particolarmente brillante e coinvolgente, si usa dire: "È una persona carismatica". "Che cosa significa?". "Non so, ma è carismatica". E diciamo così. Non sappiamo quello che diciamo, ma diciamo: "E' carismatica". Nella prospettiva cristiana, però, il carisma è ben più di una qualità personale, di una predisposizione di cui si può essere dotati: il carisma è *una grazia, un dono elargito da Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo*. Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti. Parlando in modo un po' umano, si dice così: "Dio dà questa qualità, questo carisma a questa persona, ma non per sé, perché sia al servizio di tutta la comunità". Oggi prima di arrivare in piazza ho ricevuto tanti bambini disabili nell'aula Paolo VI. Ce n'erano tanti con un'Associazione che si dedica alla cura di questi bambini. Che cosa è? Quest'Associazione, queste persone, questi uomini e queste donne, hanno il carisma di curare i bambini disabili. Questo è un carisma!

Una cosa importante che va subito sottolineata è il fatto che *uno non può capire da solo se ha un carisma, e quale*. Tante volte noi abbiamo sentito persone che dicono: "Io ho questa qualità, io so cantare benissimo". E nessuno ha il coraggio di dire: "È meglio che stai zitto, perché ci tormenti tutti quando canti!". Nessuno può dire: "Io ho questo carisma". È all'interno della comunità che sbocciano e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre; ed è *in seno alla comunità* che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli. Ognuno di noi, allora, è bene che si domandi: "C'è qualche carisma che il Signore ha fatto sorgere in me, nella grazia del suo Spirito, e che i miei fratelli, nella comunità cristiana, hanno riconosciuto e incoraggiato? E come mi comporto io riguardo a questo dono: lo vivo con generosità, mettendolo a servizio di tutti, oppure lo trascuro e finisco per dimenticarmene? O magari diventa in me motivo di orgoglio, tanto da lamentarmi sempre degli altri e da pretendere che nella comunità si faccia a modo mio?". Sono domande che noi dobbiamo porci: se c'è un carisma in me, se questo carisma è riconosciuto dalla Chiesa, se sono contento con questo carisma o ho un po' di gelosia dei carismi degli altri, se volevo, voglio avere quel carisma. Il carisma è un dono: soltanto Dio lo dà!

L'esperienza più bella, però, è scoprire di *quanti carismi diversi* e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua Chiesa! Questo non deve essere visto come un motivo di confusione, di disagio: sono tutti regali che Dio fa alla comunità cristiana, perché possa crescere armoniosa, nella fede e nel suo amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo. Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi, fa l'unità della Chiesa. È sempre lo stesso Spirito. Di fronte a questa molteplicità di carismi, quindi, il nostro cuore si deve aprire alla gioia e dobbiamo pensare: "Che bella cosa! Tanti doni diversi, perché siamo tutti figli di Dio, e tutti amati in modo unico". Guai, allora, se questi doni diventano motivo di invidia, di divisione, di gelosia! Come ricorda l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 12, tutti i carismi sono importanti agli occhi di Dio e, allo stesso tempo, nessuno è insostituibile. Questo vuol dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Questa è la Chiesa! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita.

Oggi la Chiesa festeggia la ricorrenza di Santa Teresa di Gesù Bambino. Questa santa, che è morta a 24 anni e amava tanto la Chiesa, voleva essere missionaria, ma voleva avere tutti i carismi, e diceva: "Io vorrei fare questo, questo e questo", tutti i carismi voleva. E' andata in preghiera, ha sentito che il suo carisma era l'amore. E ha detto questa bella frase: "Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore". E questo carisma lo abbiamo tutti: la capacità di amare. Chiediamo oggi a Santa Teresa di Gesù Bambino questa capacità di amare tanto la Chiesa, di amarla tanto, e accettare tutti quei carismi con questo amore di figli della Chiesa, della nostra santa madre Chiesa gerarchica.



Anno "0" numero "1" – Ottobre – novembre 2014.

Foglio bimestrale informativo a scopo culturale, redatto e stampato in proprio ad uso esclusivo dei soci OMRCC/ATSB e non in commercio.

Loghi e marchi registrati, vietata la vendita.

Redazione: Ufficio Stampa O.M.R.C.C.

E-MAIL: omrcc.umbria@gmail.com

Contatti: 346/0007018

Per Visualizzare e scaricare il giornalino:

<http://www.omrcc.com/giornalino.htm>

...Dal Cile

Le persone più belle sono coloro che sanno ascoltare non solo il proprio silenzio, ma anche quello di chi soffre.



Un fraternal saludo
en el día del padre
a todos nuestros
Caballeros y hermanos.
Dios les proteja siempre
a ustedes y familia

Prior Fr + Gerardo González



L'ARALDICA OGGI

Accademia **T**emplare di **S**an **B**ernardo da **C**hiaravalle

"Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo"

L'Accademia T.S.B. - O.M.R.C.C. ha come scopo:

- *Riunire gli studiosi del Medioevo, di Storia, di San Bernardo da Chiaravalle, di Storia delle Belle Arti, dei Templari, al fine di favorire lo scambio di idee, di informazioni, di studi, notizie e promuovere utili forme di collaborazione fra i soci.*
- *Sviluppare gli studi sul Medioevo, Storia, San Bernardo da Chiaravalle, Storia delle Belle Arti, Templari e promuovere pubblicazioni, libri e articoli anche con una propria "Rivista".*
- *Promuovere periodiche riunioni dei Soci, pubblici dibattiti, conferenze e convegni sugli argomenti riguardanti il Medioevo, la Storia, San Bernardo da Chiaravalle, Storia delle Belle Arti, e Templari;*
- *Corrispondere con analoghe istituzioni estere ed Italiane e far conoscere quanto si fa in Italia e nel campo di tali studi.*
- *Beneficenza;*
- *promuovere e sostenere iniziative tese alla realizzazione di un luogo di culto dedicato a San Bernardo, di progetti per l'informazione storico culturale e riscoperta delle tradizioni popolari del luogo delle sue origini*
- *Storia della chiesa;*
- *Storia degli ordini cavallereschi e Ricerche araldiche;*
- *Storia Medievale, Moderna e contemporanea;*
- *Convegni, studi e ricerche storiche;*
- *Mostre fotografiche attinenti le finalità statutarie;*
- *Promuovere sotto il suo patrocinio: Mostre, concerti, riunioni, assemblee, Pubblicazioni, Libri, Fascicoli;*
- *Formazione, attinente le finalità statutarie;*
- *Tutela dei diritti civili;*
- *Promozione della cultura e dell'Arte;*
- *Genealogia;*
- *Stemmi Araldici.*

4





"CODICE 3 - TEST THE RESCUE": ESERCITAZIONE SULLE RIVE DEL PO

Dal 3 al 5 ottobre prossimi sulle rive del Po pavese, l'esercitazione di Protezione Civile e Soccorso Sanitario "Codice 3- Test the rescue".

Si svolge nei giorni 3, 4 e 5 ottobre 2014 nei territori Pavese lungo il fiume Po, l'esercitazione di Protezione Civile e Soccorso Sanitario "**Codice 3 - Test the rescue**". Organizzata dal Comune di Costa de' Nobili (PV), l'esercitazione ha una connotazione territoriale diffusa, e coinvolge una serie di comuni lungo le sponde del Grande Fiume, caratterizzati da problematiche di Protezione Civile simili fra loro. Anche quest'anno inoltre Codice 3 avrà una valenza internazionale dal momento che, oltre alla partecipazione di volontari da 5 regioni e 13 province italiane, vedrà la presenza di rappresentanze provenienti da Francia, Svizzera, Spagna e Polonia.

L'esercitazione si terrà sui territori lungo le rive del fiume Po, e avrà pertanto come focus principale le problematiche relative alle sue esondazioni e riferimenti alle realtà agricole della zona, senza tuttavia tralasciare tutti gli altri tipi di interventi di Protezione Civile e Soccorso Sanitario. Partecipano a "Codice 3" oltre al Comune di Costa de' Nobili, altri undici comuni della zona: Arena Po, Badia Pavese, Bosnasco, Miradolo Terme, Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone (dove verrà allestito il campo di accoglienza dei volontari), Portalbera, San Cipriano Po, San Zenone al Po, Spessa, Zerbo.

L'iniziativa "Codice 3" nasce nel 1992 dall'intento di unire volontari provenienti da diverse associazioni con lo spirito di diffondere la conoscenza e sviluppare il lavoro comune, per contribuire a preparare e addestrare il personale delle diverse organizzazioni, per fornire il migliore servizio possibile ai cittadini in caso di emergenze. Si tratta quindi di un'iniziativa che parte direttamente dalle organizzazioni di volontariato. Le scorse edizioni si sono svolte a Lomazzo, in provincia di Como (2011), e nel 2013 a Legnano.

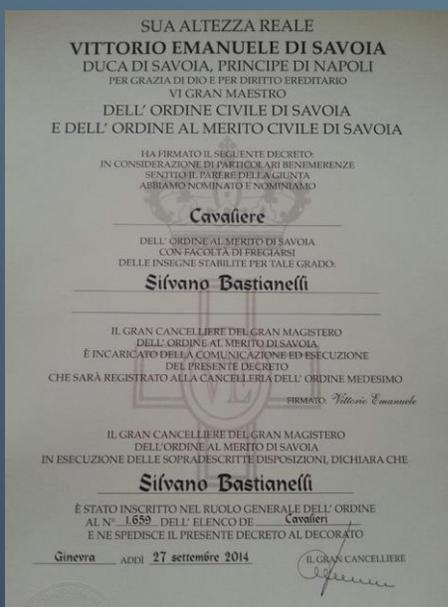
Protagonisti di questa edizione, oltre al "Corpo Italiano Volontari Protezione Civile - O.M.R.C.C." ONLUS (il cui presidente è l'ideatore di Codice 3), svariate organizzazioni di soccorso sanitario, Gruppi comunali e associazione di volontariato di Protezione Civile con diverse specializzazioni, unità cinofile, gruppi equestri. Le attività prevedono scenari che spaziano dalla ricerca e soccorso dispersi con i cani da ricerca, soccorso in acqua con sommozzatori, barche e hovercraft, soccorso alluvionati, evacuazione di stabili, antincendio boschivo, soccorso sanitario, incidente chimico e industriale. Anche quest'anno si rinnoverà la collaborazione operativa con gli Ufficiali in congedo dell'UNUCI e di diversi enti istituzionali. **Le simulazioni avranno il maggior livello di realismo possibile** (nessun dettaglio sarà noto in anticipo alle organizzazioni partecipanti), saranno allestite in differenti ambienti e caratterizzate dalle diverse tematiche di rischio e situazioni di intervento. In ogni simulazione verranno testate le capacità dei volontari di effettuare le previste manovre di Protezione Civile, l'aderenza alle procedure previste dalla normativa, la messa in opera della catena di comando e controllo, il livello di padronanza tecnica delle attrezzature in dotazione e la capacità di stabilire e mantenere tutte le tipologie di comunicazione.

Nell'ambito dell'esercitazione ci sarà l'occasione di verificare e collaudare direttamente alcuni piani e procedure territoriali di emergenza e sarà data alla cittadinanza l'occasione di avvicinarsi ed essere sensibilizzata agli aspetti della sicurezza del territorio. "Codice 3" è patrocinata dalla Commissione Europea, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Pavia e dai Comuni coinvolti.

... AUGURI CAVALIERE

Il Confratello Silvano Bastianelli, Comandante del Lazio, insignito del titolo di:

“Cavaliere dell’Ordine al Merito di Savoia”.



...Auguri Ewa per i tuoi 18 anni



LA VITTORIA MORALE DEL “CALIFFO ROBERTONE”

L'esercitazione "codice 3", giunta alla sua decima edizione, con la partecipazione dell'associazione OMRCC di Pregnana Milanese, ha appena organizzato un evento di portata internazionale nei comuni della bassa pavese nei giorni 3, 4 e 5 Ottobre 2014. Coordinati dal comune di Costa de' Nobili, ente locale piccolo ma attivo nel mondo della protezione civile, si sono uniti numerosi comuni della bassa pavese, per rendere possibile lo svolgimento di questa esercitazione.

Non possiamo non ringraziare il "nostro Roberto", la sua squadra, e tutto il suo gruppo della Protezione Civile O.M.R.C.C. di Pregnana Milanese, che hanno profuso il massimo impegno per la riuscita di questo evento di portata storica.

Grazie Roberto, grazie ragazzi!



...ancora notizie di famiglia dal Lazio

Frosinone: Continua la raccolta viveri, per la "Misericordia di Roma"



L'Ordine collabora alla Vigilanza nelle Chiese con L'Associazione Nazionale Arma Carabinieri



Frosinone Il benvenuto in famiglia ai novizi.



"Non lasciatevi rubare la speranza, per favore, non lasciatevi mai rubare la speranza". Portate la "gioia" di Cristo "in tutto il mondo, fino alle periferie". Non fatevi illudere dalla "sete di denaro": "nessuno lo può portare con sé, il denaro lo deve lasciare".



Dio "ci dà il coraggio di andare controcorrente - ha detto il Papa - sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio!". "Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni; - ha proseguito Bergoglio nella sua omelia - che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita". "Questo - ha aggiunto - anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione al nostro peccato".

UNA SALA "OMRCC" IN OGNI BIBLIOTECA DEI COMUNI DEL "COMPRESORIO DEL TRASIMENO"



Con i circa 5000 volumi messi a disposizione dal gran Priore dell' Ordine, Fra Federico Righi e gli oltre 1000 ricevuti in donazione dal Confratello Mauro Zugarini, il gruppo Umbria sta realizzando insieme al Sindaco del Comune di Panicale, Dott. Avv. Giulio Cherubini, un progetto di ampliamento della Biblioteca intercomunale di Panicale-Piegaro.

Non solo, vista l'enorme quantità dei volumi a disposizione, il Sindaco ha proposto la realizzazione di una sala O.M.R.C.C. in ogni biblioteca presente nei Comuni del comprensorio del Trasimeno.

Al termine dell'incontro che si è svolto nell'ufficio del Sindaco a Panicale, si è anche discusso in maniera più ampia della futura collaborazione dell'Ordine con l'Amministrazione Comunale non solo a livello culturale, e storico-artistico, ma anche operativo. Si è proceduto inoltre all'iscrizione del nostro ordine nell'albo delle Associazioni del Comune che di fatto parteciperà, qualora ve ne fossero i presupposti e la condivisione delle finalità alle iniziative proposte in futuro.

8

L'11 ottobre i gruppi di Lazio e Umbria si ritroveranno a Mongiovinò

E' bene che i gruppi delle varie realtà Regionali del nostro ordine si ritrovino Insieme per condividere momenti di Fraternità e condivisione.

Il giorno 11 ottobre, i Confratelli del Lazio, torneranno a Mongiovinò, insieme ai postulanti per incontrare i Confratelli e le Consorelle dell'Umbria.

Sono sicuramente due realtà in pieno sviluppo, con voglia di fare, di distinguersi, di impegnarsi per il nostro glorioso Ordine, ma anche per la realtà civile a cui sono legati.

Sicuramente, non sarà sfuggito agli occhi di nessuno che il nostro Ordine, sta vivendo un momento felice della sua storia e del suo percorso.

Ma ogni momento di crescita, necessita poi di consolidamento e di stabilizzazione, che deve mirare nel nostro caso al rispetto della regola e delle costituzioni che saggiamente ci sono state date dai "fondatori".

Se è vero che la distanza talvolta divide,

nel nostro caso deve invece servire per renderci più forti nelle realtà locali, consapevoli della nostra missione, dei nostri compiti, in mezzo alla gente e alla comunità.

Sono infatti le differenze, che ci uniscono e ci rendono forti, ma certamente non verrà mai meno l'impegno nell'indossare il "grembiule del servizio".

Crescendo l'Ordine, deve crescere in noi di pari passo, il senso di responsabilità e della disponibilità, ognuno per le proprie inclinazioni, caratteristiche e peculiarità.



nnDnn

OTTOBRE: IL MESE DEL S. ROSARIO

Il mese di ottobre è dedicato al Santo Rosario ed è ricco di avvenimenti mariani. Il giorno 7 ottobre si festeggia la Madonna del Rosario. La prima domenica di ottobre si recita la Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei. Il giorno 13 ottobre è l'anniversario dell'ultima apparizione della Madonna di Fatima in cui avvenne il Miracolo del sole.

“Il mese di ottobre è dedicato al santo Rosario, singolare preghiera contemplativa con la quale, guidati dalla celeste Madre del Signore, fissiamo lo sguardo sul volto del Redentore, per essere conformati al suo mistero di gioia, di luce, di dolore e di gloria. Questa antica preghiera sta conoscendo una provvidenziale rifioritura, grazie anche all'esempio e all'insegnamento dell'amato Papa Giovanni Paolo II.”

Questo ci ricordava Papa Benedetto XVI nell'Angelus del 2 ottobre 2005. Ed è questo che ci conviene mettere in pratica! Questa pia pratica è stata da sempre molto raccomandata dai Pontefici e dai Santi.

S. Alfonso Maria de' Liguori faceva dipendere la salvezza della sua anima da questa pratica. S. Pio da Pietrelcina recitava incessantemente il rosario. Si trattava di un rosario vivente e continuato.

Così anche Papa Giovanni Paolo II, il cui motto “Totus tuus” venne estrapolato dal Pontefice dal “Trattato della vera devozione alla Santa Vergine” di San Luigi Maria Grignon: «Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt» («Sono tutto tuo, e tutto ciò che possiedo appartiene a te»).

Alla recita di questa preghiera sono legate 15 Promesse Solenni, Indulgenze benedizioni e benefici.

Quindi prepariamoci a passare in modo spiritualmente proficuo questo prossimo mese di ottobre recitando il Santo Rosario e invocando l'intercessione e la protezione della Beata Vergine Maria, Madre di tutti i credenti.



NOVEMBRE: IL MESE IN CUI RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

Che ne è dei nostri defunti? Questo interrogativo tocca ciascuno di noi. Noi cristiani crediamo nella risurrezione dei morti perché crediamo nella risurrezione di Gesù Cristo.

Gesù è la vita dei morti. Si dice di solito: Nessun uomo è tornato dall'aldilà. Non è vero: Gesù è tornato dal regno dei morti. Ha condiviso prima la loro sorte: è morto di una terribile morte, ma poi è risorto e con la risurrezione ha donato la vita a tutti i morti.

Se noi cerchiamo i nostri morti, li troviamo presso Dio. Li troviamo pregando. Pregare è parlare a Dio e unirsi a Lui. La preghiera è un colloquio con Dio, un respiro del nostro essere in Dio. Ci sono diversi modi di pregare. Si può pregare in chiesa, insieme con gli altri, servendosi delle preghiere che ci propone la Chiesa. Si può pregare in casa, da soli, inventando la preghiera. Si può pregare in silenzio e senza parole, in treno, in automobile o nel proprio letto. Si tratta sempre di aprire il proprio cuore. Il nostro cuore è piccolo: la preghiera lo allarga e lo rende capace di amare Dio.

Noi sappiamo che i morti che ora si trovano in purgatorio e in paradiso pregano Dio per noi; possiamo allora far passare le nostre preghiere tra le loro mani, servendoci di loro come di cari amici che hanno udienza presso Dio. Si stima che siano finora vissuti 75 miliardi di persone. Possiamo chiederci: che ne è di loro? Noi con la preghiera li troviamo presso quel Dio " che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono" (Rm 4,17).

"La vita, lunga o breve, è un viaggio verso il Paradiso: là è la nostra Patria, là è la nostra vera casa" (Papa Giovanni Paolo II). "Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto"(Is 25,8).

... Nella luce di Dio

Il nostro compianto Confratello GIUSEPPE CAPOGRECO, nella foto insieme ad alcune Consorelle.



R.I.P.

LA STORIA

Nel tempo in cui incomincia a determinarsi l'esigenza di un periodo di preparazione alle feste della manifestazione del Signore, la Chiesa aveva già fissato le modalità di preparazione alle feste pasquali. Nel IV secolo il tempo pasquale e quaresimale avevano già assunto una configurazione vicinissima a quella attuale.

L'origine del tempo di Avvento è più tardiva, infatti viene individuata tra il IV e il VI secolo. La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336, ed è proprio verso la fine del IV secolo che si riscontra in Gallia e in Spagna un periodo di preparazione alla festa del Natale.

Per quanto la prima festa di Natale sia stata celebrata a Roma, qui si verifica un tempo di preparazione solo a partire dal VI secolo. Senz'altro non desta meraviglia il fatto che l'Avvento nasca con una configurazione simile alla quaresima, infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita. Nel 380 il concilio di Saragozza impose la partecipazione continua dei fedeli agli incontri comunitari compresi tra il 17 dicembre e il 6 gennaio.

In seguito verranno dedicate sei settimane di preparazione alle celebrazioni natalizie. In questo periodo, come in quaresima, alcuni giorni vengono caratterizzati dal digiuno. Tale arco di tempo fu chiamato "quaresima di s. Martino", poiché il digiuno iniziava l'11 novembre. Di ciò è testimone s. Gregorio di Tours, intorno al VI secolo.

IL SIGNIFICATO TEOLOGICO

La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi.

Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

L'ATTUALE CELEBRAZIONE

Il Tempo di Avvento comincia dai primi Vespri della domenica che capita il 30 novembre o è la più vicina a questa data, e termina prima dei primi Vespri di Natale. E' caratterizzato da un duplice itinerario - domenicale e feriale - scandito dalla proclamazione della parola di Dio.

1. Le domeniche

Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

2. Le ferie

Si ha una duplice serie di letture: una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24. Nella prima parte dell'Avvento si legge il libro di Isaia, secondo l'ordine del libro stesso, non esclusi i testi di maggior rilievo, che ricorrono anche in domenica. La scelta dei Vangeli di questi giorni è stata fatta in riferimento alla prima lettura. Dal giovedì della seconda settimana cominciano le letture del Vangelo su Giovanni Battista; la prima lettura è invece o continuazione del libro di Isaia, o un altro testo, scelto in riferimento al Vangelo. Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza.

Come si è appena visto, il tempo di Avvento guida il cristiano attraverso un duplice itinerario: "È tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi" (Norme per l'anno liturgico e il calendario, 39: Messale p. LVI). Nella liturgia delle prime tre domeniche e nelle ferie sino al 16 dicembre si può notare l'insistenza sul tema della seconda venuta di Gesù alla fine dei tempi, mentre nei giorni compresi tra il 17 e il 24 tutta la liturgia è ormai tesa verso la celebrazione della nascita del Figlio di Dio. La novena di Natale cade pienamente nel secondo periodo dell'Avvento.

Le novene sono celebrazioni popolari che nell'arco dei secoli hanno affiancato le "liturgie ufficiali". Esse sono annoverate nel grande elenco dei "pii esercizi". "I pii esercizi - afferma J. Castellano - si sono sviluppati nella pietà occidentale del medioevo e dell'epoca moderna per coltivare il senso della fede e della devozione verso il Signore, la Vergine, i santi, in un momento in cui il popolo rimaneva lontano dalle sorgenti della bibbia e della liturgia o in cui, comunque, queste sorgenti rimanevano chiuse e non nutrivano la vita del popolo cristiano".

LA NOVENA DI NATALE

La novena di Natale, pur non essendo "preghiera ufficiale" della Chiesa, costituisce un momento molto significativo nella vita delle nostre comunità cristiane. Proprio perché non è una preghiera ufficiale essa può essere realizzata secondo diverse usanze, ma un indiscusso "primato" spetta alla novena tradizionale, nella notissima melodia gregoriana nata sul testo latino ma diffusa anche nella versione italiana curata dai monaci benedettini di Subiaco.

La domanda che ogni operatore pastorale dovrebbe porsi di anno in anno è: "come posso valorizzare la novena di Natale per il cammino di fede della mia comunità?".

Può infatti capitare che tale novena continui a conservare intatta la caratteristica di "popolarità" venendo però a mancare la dimensione ecclesiale, celebrativa e spirituale. Tali dimensioni vanno recuperate e valorizzate per non far scadere la novena in "fervorino pre-natalizio".

1. Recupero della dimensione ecclesiale-assembleare

Pur non essendo - come si è detto - una preghiera ufficiale della Chiesa, la novena può costituire un momento ecclesiale molto significativo. Molti vi partecipano perché "attratti" dalla "novena in latino" (le chiese in cui la si canta in "lingua ufficiale" sono gremite!) e vi si recano per una forma di godimento personale che pone radici nella nostalgia dei tempi passati e non nel desiderio di condividere un momento di approfondimento della propria fede. È bene che i partecipanti prendano coscienza che sono radunati per una celebrazione che ha lo scopo di preparare il cuore del cristiano a vivere degnamente la celebrazione del Natale.

2. Recupero della dimensione celebrativa

La novena di Natale è molto vicina alla celebrazione dei vesperi. Va pertanto realizzata attraverso una saggia utilizzazione dei simboli della preghiera serale: la luce e l'incenso. È bene che vi sia una proclamazione della parola e una breve riflessione. L'intervento in canto dell'assemblea va preparato e guidato. È utile ricordare che l'esposizione del SS. Sacramento col solo scopo di impartire la benedizione eucaristica - usanza frequente nelle novene di Natale - è vietata (Rito del culto eucaristico n. 97).

3. Recupero della dimensione spirituale

La novena di natale è una "antologia biblica" ricca di nutrimento per lo spirito. È quindi l'occasione per proporre non una spiritualità devozionale ma ispirata profondamente dalla Parola di Dio. Non è l'occasione per fare "bel canto" ma per lasciarsi coinvolgere esistenzialmente dalla Parola di Dio cantata.

La salvezza è solo in Gesù, non nei tanti precetti fatti da uomini

Credere in Gesù, portatore di un messaggio che salva l'umanità di ogni tempo, o rifugiarsi in una salvezza frutto di "comandamenti fatti da uomini". È questo il dilemma che Papa Francesco ha sciolto nell'omelia della Messa mattutina presieduta nella cappella di Casa Santa Marta.

L'unico desiderio di Dio è di salvare l'umanità, ma il problema è che è spesso l'uomo a voler dettare le regole della salvezza. È il paradosso drammatico di tante pagine della Bibbia che arriva al suo culmine nella vicenda terrena di Cristo. Papa Francesco lo approfondisce partendo dal brano del Vangelo in cui Gesù esprime tutto il suo dispiacere nel vedersi osteggiato dalla sua stessa gente, dalle città che voltano le spalle al suo messaggio. "Se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi" – è il suo monito a Corazìn e Betsàida – già da tempo "si sarebbero convertite". In questo severo, ma anche amaro paragone, è riassunta – osserva il Papa – "tutta la storia della salvezza". Così come hanno rifiutato e ucciso i profeti prima di lui, "perché risultavano scomodi", adesso fanno lo stesso con Gesù. "È il dramma della resistenza ad essere salvati", innescato dai capi del popolo:

"È proprio la classe dirigente quella che chiude le porte al modo col quale Dio vuole salvarci. E così si capiscono i dialoghi forti di Gesù con la classe dirigente del suo tempo: litigano, lo mettono alla prova, gli tendono trappole per vedere se cade, perché è la resistenza a essere salvati. Gesù dice loro: 'Ma, io non vi capisco! Voi siete come quei bambini: vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. Ma cosa volete?'; 'Vogliamo fare la salvezza a modo nostro!'. E' sempre questa chiusura al modo di Dio".

Un atteggiamento che Papa Francesco distingue da quello del "popolo credente" il quale, dice, capisce e "accetta" la salvezza portata da Gesù. Salvezza che, al contrario, per i capi del popolo si riduce in sostanza al compimento dei 613 precetti creati, afferma il Papa, dalla "loro febbre intellettuale e teologica":

"Loro non credono nella misericordia e nel perdono: credono nei sacrifici. 'Misericordia voglio, non sacrifici'. Credono in tutto sistemato, ben sistemato, tutto chiaro. Questo è il dramma della resistenza alla salvezza. Anche noi, ognuno di noi ha questo dramma dentro. Ma ci farà bene domandarci: come voglio io essere salvato? A modo mio? Al modo di una spiritualità, che è buona, che mi fa bene, ma che è fissa, ha tutto chiaro e non c'è rischio? O al modo divino, cioè sulla strada di Gesù che sempre ci sorprende, che sempre ci apre le porte a quel mistero dell'Onnipotenza di Dio, che è la misericordia e il perdono?". "Ci farà bene – insiste Papa Francesco – pensare che questo dramma è nel nostro cuore". Riflettere sul fatto se ci accade di confondere "libertà con autonomia", di scegliere la salvezza che riteniamo sia quella "giusta":

"Credo che Gesù sia il Maestro che ci insegna la salvezza, o vado dappertutto ad affittare guru che me ne insegnino un'altra? Un cammino più sicuro o mi rifugio sotto il tetto delle prescrizioni e dei tanti comandamenti fatti da uomini? E così mi sento sicuro e con questa - è un po' duro dire questo - sicurezza compro la mia salvezza, che Gesù dà gratuitamente con la gratuità di Dio? Ci farà bene oggi farci queste domande. E l'ultima: io resisto alla salvezza di Gesù?".

**NON NECESSITA SCRIVERE...
LASCIAMO PARLARE LE IMMAGINI**

**CAVALIERI DI CRISTO, CON IL “GREMBIULE DEL SERVIZIO”, A
DISPOSIZIONE DEL PROSSIMO...**

...600 partecipanti, con la concessione del premio di rappresentanza della Presidenza della Repubblica Italiana, il Patrocinio della Comunità Europea...

Con la partecipazione della Regione Lombardia, la Provincia di Pavia, e ben 12 Comuni...

con la partecipazione delle delegazioni di Francia, Spagna, Polonia e Svizzera, e la partecipazione di alcuni membri del Corpo Diplomatico del Pakistan...



... NOI FACCIAMO FATTI, LE CHIACCHIERE LE LASCIAMO AGLI ALTRI!

600 colazioni, pranzi e cene per tre lunghi giorni, serviti con professionalità, amore e umiltà.



NON C'E' STANCHEZZA, QUANDO E' CRISTO CHE TI SORREGGE NEL CAMMINO...



SOLIDARIETA', COLLABORAZIONE, INTEGRAZIONE...



16



**... Grazie Ragazzi,
siete, il nostro vanto,
la nostra forza,
il nostro orgoglio,
il nostro presente,
il nostro futuro!!!**